

Kairòs news

Il Settimanale dell'Arcidiocesi di Capua

stampato con il contributo dell'8x1000 su carta riciclata e con inchiostro senza piombo

ANNO 9 - n° 24 | 30 giugno 2018 | 4-euro omaggio

24 luglio 1501 - 2018

La città ricorda una delle sue pagine più tragiche



IL SACCO DI CAPUA

Chiesa

4

Attualità

6

Famiglia

8/9

Marcianise

12

Giornata internazionale a sostegno delle vittime della tortura

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato il



Il pericolo è in cucina

Con loro asciughiamo, puliamo, teniamo in caldo. Possono diventare un complemento d'arredo lì, appesi ai loro ganci. Par-



L'iper-dono di Dio

Ad accogliere un gruppo di famiglie in cammino è la meravigliosa basilica benedettina di san-



Un Defibrillatore per Piazza Umberto I

Sabato 30 giugno 2018, in piazza Umberto I, in Marcianise, si



DI LUIGI DI LAURO

Sul di ventesimo quarto di luglio, nell'anno dell'umana salute 1501.

Fra le vie, che di quelli di su ricordati funesti torrenti davano insieme con le acque i cadaveri al fiume, una ve ne fu la principale, che oggi di pur porta il suo pendio verso là, dove il Volturno stringendosi alla città viene cavalcato dal ponte. Or quivi sulla facciata di una parete era l'immagine di Maria Vergine col suo morto Figlio nel seno, sotto il titolo della Madonna della Pietà, ma per essere questa immagine nel muro, e in via, e non in Chiesa dicevasi l'immagine di questa Gran Signora dal volgo con voce diminutivo la Santella e dava mostra con le mani di sostenere il capo, ed il corpo del suo Figlio morto. È fama che in quello si gonfio il torrente, che giunse quivi a ricoprire un tronco di colonna mostrata per l'addietro a posterì, come termine fin dove giunse la piena, questa sacratissima immagine alzasse in aria le mani vicino al volto in atto di maggiore pietà, quasi che, se si mostrava afflitta per la morte del suo caro Figlio, assai più crescesse il suo dolore pei nuovo compassionevole scempio di una città. Fu perciò che venne eretta una chiesa e sotto il patrocinio la Confraternita che vestiva a nero portando nell'oscurità delle vesti il tanto lutto, così nel nome dell'eccidio di una città, dicendosi compagnia della morte, che però prese per suo istituto il seppellire quelli che muoiono di morte violenta.

È questo uno dei brani più significativi raccolti da Agostino Pascale, tra i narratori più attenti ed scrupolosi del *Sacco di Capua*. Un avvenimento cruento, determinato da ripicche e tradimenti. 24 luglio del 1501.

Certo, le personalità in campo sono decisive per capire la dinamica della strage soprattutto quando si fa il nome di Cesare Borgia, il duca del Valentinois, detto il Valentino. Si dice che abbia ucciso suo fratello perché era il preferito del padre per condurre una vita e una carriera militare.

La Cappella della Morte eretta a ricordo del tragico "Sacco di Capua"

DI LUIGI DI LAURO

La venerazione Mariana nella città di Capua è ben nota e consolidata. Numerose sono le testimonianze presenti all'interno dell'ansa del Volturno.

Tra queste, trova sicuramente ampia conferma l'affresco custodito nella così detta "Cappella della Morte", eretta sulla strada che porta a Sant'Angelo in Formis. Essa è l'importante testimonianza del tragico *Sacco di Capua*, avvenuto il 24 luglio 1501 e consumato a tradimento da Cesare Borgia, che provocò la morte di migliaia di capuani. I nostri concittadini furono uccisi dai soldati del *Valentino* comandati dal maresciallo francese Bernard d'Aubigny, militari accampati nella zona denominata Ponticello distante dalla città circa un miglio e mezzo.

A ricordo del tragico massacro, la Arciconfraternita della Santella decise di far erigere, nella zona suddetta, intorno alla prima metà degli anni venti del XVI secolo, una Cappella da intitolare alla morte attribuendo, così, al luogo deputato, una connotazione di sofferenza generata da persone violente.

Nella stessa località, a distanza di più di tre secoli e mezzo, si verificò un altro fatto di guerra: lo scontro tra l'esercito garibaldino e quello borbonico, nel corso della "Battaglia del Volturno", svoltasi agli

Cesare Borgia voleva conquistare il Regno di Napoli, in mano agli aragonesi e, nel frattempo, vendicarsi di Ferdinando d'Aragona che gli aveva impedito, all'ultimo, il matrimonio con la figlia Carlotta.

Il Valentino, dunque, spalleggiato dalla Francia, comandò il 12 luglio un esercito piuttosto numeroso verso Capua, la quale era posta in una specie di fortino naturale, protetta da speroni di roccia e, quindi, potenzialmente inespugnabile.

Il 19 luglio iniziarono i combattimenti che si protrassero per quattro giorni, senza sosta, al termine dei quali Capua negoziò una resa per 40.000 ducati. Cesare Borgia, allora, fece tenere dai suoi soldati un atteggiamento amichevole, salutando la folla, mostrando bandiere in segno di pace, convincendo i capuani che ormai il pagamento dei ducati era soltanto un proforma e che la vera pace era stata sancita.

I capuani caddero nell'inganno e aprirono le porte della città.

Cesare Borgia, in Piazza dei Giudici, li tradì nel momento in cui abbassò la verga: con questo gesto diede l'ordine del massacro. Non c'è altro modo di raccontare la strage se non dicendo che, con tutta probabilità, le vittime furono più di 5000. Era il 24 luglio, vigilia di San Giacomo.

Pare che il Volturno si tinte di rosso. Ordinò uccisioni, stupri, violenza, il saccheggio di una città intera perché un re non gli aveva dato in sposa la propria figlia.

Ogni anno, la città di Capua rievoca il *Sacco* con cerimonie religiose e scenografiche per lasciare un segno indelebile nella memoria e, di monito per le giovani generazioni. Suggestivo ed emozionante il lancio della corona, da parte dei Confratelli del Vulgo Santella, nelle acque del Volturno.

inizi di ottobre del 1860. Questa battaglia provocò la distruzione della Cappella che venne poi ricostruita verso la fine del XIX secolo.

La struttura della Cappella è di forma semplice. L'interno è a pianta rettangolare, a navata unica. Superiormente all'altare, incassato nel muro, c'è l'affresco della "Madonna del latte" localmente nota come Madonna delle Grazie, datato intorno al X secolo, inserito in una cornice in stucco. È completamente assente qualsiasi altro tipo di ornamento, sia pittorico che scultoreo. L'esterno è caratterizzato da quattro pareti grezze, intonacate di bianco. La facciata principale presenta una sola porta di accesso, inserita in un telaio rettangolare in pietra tinto di rosa.

La custodia è affidata a don Franco Ruotolo, amato sacerdote di Capua e parroco del Tempio di San Roberto Bellarmino, al rione delle Grazie.



La foto di copertina è di Vincenzo de Maio

Sul sentiero dei giorni

A CURA DI MONS. GIUSEPPE CENTORE



Il mondo è pieno di potenti luci e misteri, ma l'uomo li nasconde con la sua piccola mano.

Baal Shemtov

Forse i morti non son altro che vivi, i quali s'appartarono dal mondo per meditar su la vita.

Rainer Maria Rilke

Sono quieta/come l'arabo avvolto/nel barracano bianco,/che ascolta Dio maturargli/l'orzo intorno alla casa.

Antonia Pozzi

I doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili. Egli ha impresso il vostro nome sulle palme delle sue mani.

San Giovanni Paolo II

Se non puoi la vita che desideri/cerca almeno questo/per quanto sta in te: non sciuparla/nel troppo commercio con la gente/con troppe parole in un via-vai frenetico.

Costantino Kavafis

Se non hai contemplato il Creatore sei con le creature; se lo hai contemplato, le creature sono con te.

Ibn Atà Allàh

Come se il mare separandosi /svelasse un altro mare,/questo un altro ed i tre/solo il presagio fossero /d'un infinito di mari/non visitati da rive/il mare stesso al mare fosse riva/questo è l'eternità.

Emily Dickinson

Tuo primo dovere è di far felice te stesso. Se sei felice fai felice anche gli altri.

L. A. Fenerbach

Vivere di fede è vivere di gioia, di serenità di certezza, di fiducia in tutto quello che si deve fare e patire in ogni momento secondo l'ordine di Dio.

Jean- Pierre de Caussade

Non dobbiamo desiderare se non ciò che accade di momento in momento esercitandoci però nella bontà.

Santa Caterina da Genova

XIII Domenica del Tempo Ordinario

**Non di solo pane...
Il Vangelo nella Casa della Divina Misericordia**

“Non temere, soltanto abbi fede!”

DI ANTONELLO GAUDINO

Nel Vangelo di questa XIII Domenica del Tempo Ordinario, meditiamo due miracoli di Gesù in favore di due donne. Il primo in favore di una donna considerata impura a causa di un'emorragia che le durava da 12 anni. L'altro, in favore di una bambina di dodici anni, spirata da poco. Secondo la mentalità dell'epoca, chiunque toccasse il sangue o un cadavere era considerato impuro. Sangue e morte erano fattori di esclusione! Per questo, quelle due donne erano persone emarginate, escluse dalla partecipazione alla comunità. Nel primo miracolo, nella ressa della folla che stringe da ogni parte, avanza una donna, affetta da 12 anni di eccessive perdite emorragiche. Avendo sentito parlare di Gesù, è convinta che anche solo il contatto con la veste del Signore possa guarirla e, standogli alle spalle, tocca il suo mantello. La sua è una fede piccola, iniziale, confusa; è sostanzialmente una credenza nelle capacità guaritrici di Gesù. Effettivamente, al suo gesto, subito le si fermò il flusso di sangue. Il Maestro, resosi conto di quanto era accaduto, chiede chi gli ha toccato il mantello. Domanda assurda, vista la folla che lo preme da ogni parte! La donna, cui era avvenuto il miracolo, sa di aver compiuto un gesto molto grave secondo la Legge. Essendo malata di emorragia, ella si trovava in uno stato di impurità, dunque doveva vivere da segregata, astenendosi da qualsiasi contatto, che avrebbe trasmesso l'impurità

ad altri. Sempre secondo la Legge, a causa del contatto col mantello, Gesù avrebbe dunque contratto l'impurità che gravava su quella donna! Ecco perché la donna esita di fronte al richiamo del Nazareno. Ha paura di essere chiamata in giudizio, colta in fragrante, smascherata davanti a tutti e magari punita: lapidata! Al contrario Gesù le rivolge parole di profonda umanità: *“Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va in pace e sii guarita dal tuo male”*. Come in tante altre occasioni, Gesù si mostra superiore alla Legge e alle consuetudini religiose del tempo e valorizza al massimo la fede sia pure piccola, semplice e ingenua della donna, che vedeva nel Maestro soprattutto un *“guaritore”*. Egli, infatti, vuol farle capire che la fede in Lui non l'ha solo *“guarita”*, ma l'ha *“salvata”*. L'ha liberata dall'emarginazione in cui viveva da 12 anni...

Gesù le fa capire che Lui non è tanto un *“guaritore”* (ce n'erano molti all'epoca), ma Colui che *“salva”* dal *“non senso”* della vita. Gesù desidera che la fede iniziale della donna faccia un passo avanti: scopra che il Regno di Dio si è fatto vicino nella Sua persona. E così, nell'incontro con Lui, ella passa dalla paura alla fiducia, dalla mentalità magica che cerca la guarigione alla fede che salva. Mentre accade tutto questo, giunge qualcuno dalla casa di Giairo a comunicargli che purtroppo la sua figliola è morta e che quindi non è il caso di disturbare ulteriormente il Maestro. Ma Gesù rincuora Giairo e gli dice: *“Non temere, soltanto abbi fede!”* e prosegue verso la casa solamente con il padre e tre dei suoi discepoli. Presso la dimora di Giairo si era radunata molta gente in pianto e strepitante, cui Gesù chiede di smetterla, visto che *“la bambina non è morta, ma dorme”*. Terribile quello che annota l'evangelista Marco: *“lo deridevano”*. Ma Egli, alla sola presenza dei genitori e dei suoi tre discepoli, *“prese la mano della bambina e le disse...Alzati! E subito la fanciulla si alzò...Essi furono presi da grande stupore”*. Cari amici della Casa della Divina Misericordia mi sembra che il messaggio che ne risulta sia questo: un itinerario da una fede iniziale, *“primitiva e semplice”*, alla *“fede piena”*, che è quella nella vita eterna, e cioè nella salvezza totale. Sia Giairo che l'emorroissa sono inizialmente mossi da una disperazione che passa davanti a tutto. Giairo, autorevole funzionario del giudaismo, è assolutamente incurante dell'inimicizia e delle accuse mosse a Gesù dalle autorità del Tempio (cfr. *i primi capitoli del Vangelo di Marco*).

La donna affetta da 12 anni di eccessive perdite emorragiche, spinta appunto dalla disperazione, escogita un sistema ingegnoso per arrivare a Gesù nonostante la folla. Gesù guarisce la donna e le fa compiere quel passo avanti che abbiamo detto: oltre alla guarigione fisica, Lui le ha donato la salvezza. Mi chiederete ora cosa sia la *“salvezza”*! In prima approssimazione possiamo dire che è il dono che Dio fa all'uomo, attraverso Cristo e i Sacramenti, di essere Suo figlio, di partecipare alla Sua vita divina, di ricevere il perdono dei peccati, di dare un senso all'esistenza, di essere libero da tante schiavitù (vizi, piaceri smodati, odio, male,



peccato, angoscia, passioni negative, dolore, morte...). La salvezza ci viene donata dalla morte e resurrezione di Gesù. A Giairo, che ha già mostrato di aver fatto un passo coraggioso, Gesù di fronte alla morte della figlia...chiede di continuare ad aver fede. Egli è posto infatti dinanzi al nemico inesorabile dell'uomo, di fronte al quale nessuno può trovare scampo: la morte. È il nemico per l'uomo, ma non per l'Uomo-Dio Gesù, che interpreta correttamente la situazione della ragazzetta: non è morta, dorme! La vita non è cessata in lei. Si è solo assopita per un po'. Questa è la cosa più difficile da credere, e infatti qui siamo al culmine dell'itinerario di fede proposto da Marco. A proposito della *“bambina che dorme”*, *“lo deridevano”*, abbiamo letto. Ricordiamo che anche Marta, fedele seguace di Gesù, quando quest'ultimo dice di togliere la pietra tombale di Lazzaro, obietta che la salma manda già cattivo odore...Pure S. Paolo, ad Atene, quando parla di resurrezione dei morti, si vede deriso. E tuttora questa obiezione, che contro la morte non ci sia proprio niente da fare, è la più frequente opposta da non credenti o dai *“lontani”* all'annuncio della resurrezione del Signore. E non deve stupire che anche tra i credenti serpeggi talora un certo scetticismo al riguardo! Pochi giorni fa ho partecipato a un Corso di *“Esercizi spirituali”* sulla tematica: *“Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi”*. Per meditare proprio sulla speranza della resurrezione che caratterizza i cristiani. I Vangeli mostrano che Gesù è il Figlio di Dio ed è padrone della vita. In essi troviamo tre miracoli di resurrezione, che preannunciano e preludono alla resurrezione stessa di Gesù; quello qui descritto, come gli altri, suscita grande stupore. E dunque, nella concatenazione dei due episodi, anche la realtà della salvezza, oltre a quella della fede, raggiunge il suo culmine. Perché, senza una continuazione di vita nell'aldilà, senza un *“per sempre”*, nulla avrebbe senso e nulla potrebbe *“essere salvato”*.

Cella monastica

Signore solitario del silenzio
Su di un trono seduto di pietra
Anch'io sapendo come sanno i morti
Che il mio essere è dono del tuo Amore
Che a noi additi nel vulnerato tuo Cuore
E ogni colore volgi verso il chiaro
E quanto ha in serbo per me il mio domani
Infinito sarebbe raccontare
Io di questo con me parlo tacendo
O lo confido a sillabe di canto
La cui eco volteggiando nell'aria
Come un' ilare farandola d'ali
Alla mia cella dà volto di cielo.

Giuseppe Centore



Tutte le parrocchie interessate alla pubblicazione degli orari delle Sante Messe sia festive che feriali, possono inviare i relativi dati all'indirizzo mail orarimesse@kairosnews.it

26 Giugno 2018 "Giornata internazionale a sostegno delle vittime della tortura"

Torturare le persone è un peccato mortale!



DI ANTONELLO GAUDINO

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 26 giugno "Giornata internazionale a sostegno delle vittime della tortura". Le Nazioni Unite hanno sempre condannato la tortura come uno degli atti più vili commessi da esseri umani sui loro simili. Secondo il diritto internazionale essa è un crimine ed è soggetta a un divieto assoluto che non può essere giustificato in nessuna circostanza. Questo si applica a tutti i membri della comunità internazionale, indipendentemente dal fatto che lo Stato abbia ratificato o meno trattati internazionali in cui la tortura è espressamente vietata.

Tale ricorrenza è ancor più importante in quanto il 10 dicembre 2018 si celebrerà il 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani che all'articolo 5 sancisce: "Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti".

La Convenzione venne approvata dall'Assemblea dell'Onu a New York il 10 dicembre 1984, ed è entrata in vigore il 26 giugno 1987.

Gli Stati che hanno sottoscritto la Convenzione autorizzano ispettori dell'ONU e osservatori dei singoli Stati a visite a sorpresa nelle carceri per verificare l'effettivo rispetto dei diritti umani e prevedono la possibilità di diritto di asilo per le persone che potrebbero incorrere in tortura se facessero ritorno nel loro Paese di origine.

È stata ratificata da 157 Paesi, tra cui l'Italia nel 2012, che però ha approvato la legge nazionale che introduce il reato di tortura nel Codice Penale solo nel luglio 2017. Oltre che "colpevole" di enorme ritardo, la legge è stata criticata perché blanda rispetto alla Convenzione Onu. In particolare, la tortura viene considerata tale solo in presenza di atti ripetuti.

Il Comitato Onu contro la tortura ha sollevato durissime critiche contro il testo italiano sostenendo che la legge è incompleta e lascia spazio all'impunità, invitando l'Italia a modificarla perché non è conforme alle disposizioni della Convenzione Onu.

Le comunità cristiane si impegnino a sostenere le vittime della tortura

Comunque, la Convenzione riveste un'importanza storica fondamentale in quanto rappresenta la prima testimonianza della volontà della comunità internazionale di riconoscere universalmente i diritti che spettano a ciascun essere umano, tra questi, appunto, anche quello di non poter essere sottoposto a tortura.

Nonostante l'assoluto divieto secondo il diritto internazionale, ancora oggi in molti Paesi si assiste a torture, persecuzioni, genocidi e altre forme di trattamento crudele, degradante e disumano. La tortura, dunque, non è un ricordo legato al passato.

In un tweet il Papa afferma che "torturare le persone è un peccato mortale! Le comunità cristiane si impegnino a sostenere le vittime della tortura". Nel corso del suo pontificato, più volte il Santo Padre ha espresso parole di condanna contro questo crimine. "Torturare le persone è un peccato mortale, è un peccato molto grave". Con queste parole Francesco, in occasione dell'Angelus del 22 giugno 2014, reduce dal viaggio in Calabria, che passerà alla storia per la scomunica pronunciata nei confronti dei mafiosi, ricordava la Giornata per le vittime della tortura. Ma il Papa non si era limitato alla semplice denuncia, aveva anche chiesto alla Chiesa di darsi da fare, di non stare alla finestra: "Invito i cristiani - aveva detto - ad impegnarsi per collaborare alla sua abolizione e sostenere le vittime e i loro familiari".

Inoltre il Papa ha poi invitato ad amare chi non ci ama. "Diventiamo capaci di amare

anche chi non ci ama, è questo è davvero difficile. Di opporci al male con il bene, di perdonare, di condividere, di accogliere. Grazie a Gesù e al suo Spirito, anche la nostra vita diventa pane spezzato per i nostri fratelli. E vivendo così scopriamo la vera gioia! La gioia di farsi dono, per ricambiare il grande dono che noi per primi abbiamo ricevuto, senza nostro merito".

Ma contro la tortura, Francesco si era anche pronunciato durante il suo viaggio in Polonia con queste parole: "La crudeltà non è finita in Auschwitz e Birkenau, è oggi. Oggi si tortura la gente. Tanti prigionieri sono torturati, subito per farli parlare, terribile, oggi ci sono uomini e donne che nelle carceri sovraffollate vivono come animali".

Come ogni anno, il 26 giugno, l'Acat, Associazione cristiana ecumenica, che agisce contro la tortura e la pena di morte, ha organizzato in tutto il mondo la "Notte delle veglie". Una nottata di preghiera per esprimere vicinanza e sostegno a chiunque nel mondo abbia subito o subisca tortura o trattamenti inumani e degradanti.

Altra iniziativa è stata curata dal MSF. In occasione della Giornata mondiale contro la tortura, Medici senza frontiere ha aperto le porte del suo Centro di Riabilitazione Specializzato per sopravvissuti a tortura e a trattamenti inumani e degradanti. La struttura che si trova a Roma offre assistenza medica, psicologica e socio-legale a migranti, rifugiati, richiedenti asilo e a qualsiasi persona abbia subito questo tipo di violenza, senza alcuna distinzione di nazionalità e status legale.

L'obiettivo è quello di riuscire a "curare" le ferite non solo fisiche ma anche psicologiche delle vittime di tortura, attraverso servizi riabilitativi e un approccio interdisciplinare che vede la collaborazione di un'équipe composta da un medico, uno psichiatra, uno psicologo, un medico legale, un fisioterapista, due assistenti sociali, 2 operatori legali e 12 mediatori culturali.

25 giugno Sala Baccarini

Il senso del Sovvenire

Stefano Gasseri, Presidente dell'Ufficio per il Sostegno economico della Chiesa Cattolica presso la CEI incontra i Consigli Parrocchiali degli Affari Economici

Gli Scout: una risorsa per Capua

#nessundorma 2018 - Due appuntamenti per imparare ad amare e rispettare l'ambiente

DI LUIGI DI LAURO

La notte green "Nessun Dorma", promossa ed organizzata dalla Comunità Capi del Gruppo Capua Due, ha riscosso il meritato successo.

Le capacità organizzative dei ragazzi dell'Agesci hanno dimostrato che tutto è possibile, se fatto bene, con impegno, passione e soprattutto tanto amore. Un amore sincero per la propria città, un rispetto per i luoghi e per l'ambiente.

Sì, perché il rispetto per l'ambiente è stato il vincolo emozionale che ha caratterizzato la manifestazione, conclusasi alle prime luci dell'alba di domenica ventiquattro giugno, festività di San Giovanni Battista. Lo spettacolo itinerante ha fatto da corollario ai monumenti, alle chiese, ai palazzi gentilizi e alle piazze che caratterizzano il centro storico della città di Capua.

Non solo, commercianti ed operatori economici non hanno voluto privare l'organizzazione del proprio supporto, soprattutto in termini di accoglienza e disponibilità. Sicché, ognuno ha fatto la sua parte, dando un contributo sicuramente ottimale per la riuscita dell'evento.

Gino e Tina, le mascotte della notte green, sono stati i protagonisti: cuscino e borsetta realizzati dagli scout di Capua. "Nessun Dorma" duemiladiciotto, in realtà, si è svolto in due date, due eventi in città promossi ed organizzati, come detto, dal Gruppo Scout Capua Due.

Due iniziative, unite dello stesso logo e fermamente volute dalla comunità capi, per sollecitare i cittadini ad una maggiore consapevolezza sul rispetto dell'ambiente ed alla gestione dei rifiuti. Dicevamo due tappe. Il primo step, sabato sedici giugno, principalmente orientato all'analisi, al confronto, alle prospettive. Tematiche ambientali affrontate con esperti del settore.

Il secondo appuntamento, il ventitré giugno, di festa e condivisione, con l'ormai tradizionale

notte bianca, che, nel nostro caso, si è trasformata in una notte green, per l'appunto "Nessun Dorma" 2018. Il progetto, generato in virtù della considerazione del Santo Padre: "Lasciare venire su le domande, senza anestetizzarle, è la strada del discernimento, di cui tutti abbiamo bisogno, credenti e non credenti".

Il discernimento è applicare alla propria vita quel processo che gli Scouts conoscono bene: osservo, deduco, agisco. È il metodo Scout che viene applicato alla realtà nella quale si è immersi. Si tratta di guardare alla propria vita con onestà intellettuale, con il coraggio di guardare luci ed ombre, di raccontarsi con onestà.

Da queste considerazioni nasce "La regola delle 4R":

RIDUZIONE dei rifiuti - Scegliere prodotti con imballaggio poco ingombrante o assente.

RIUSO - Far durare il più possibile un bene una volta acquistato, impiegandolo anche per altri scopi così da ridurre la quantità di rifiuti prodotti, allungando la vita ai prodotti che acquistiamo ed evitando così il continuo utilizzo di materie prime.

RICICLO - Non ricorrere alle materie prime per produrre nuovi oggetti. Fare la raccolta differenziata ci consente di ottenere "materia prima seconda".

RECUPERO - Alla fine del ciclo di uso e riuso del prodotto cerchiamo di ottenere dal medesimo altri materiali da utilizzare nuovamente.

Con questo gesto concreto d'impegno civico si è intrapreso un percorso ben preciso, alla portata di tutti, quello che si può fare con le proprie forze, con l'aiuto di tanti amici, associazioni e aziende. E la testimonianza dei commercianti e delle associazioni è stata rilevante con la Pro Loco, il Touring Club e tante realtà ben visibili a Capua.

La notte appena trascorsa, ha sicuramente lasciato tutti un po' migliori di come ci si è trovati. Ed è solo l'inizio, la "strada" continua.



DI ASSUNTA MEROLA

Lunedì scorso, 25 giugno nella sala Baccarini presso il seminario Campano si è svolto un incontro di approfondimento che ha visto la partecipazione dei segretari dei Consigli Pastorali e dei membri dei Consigli Parrocchiali degli Affari Economici (CPAE) dell'Arcidiocesi di Capua.

L'incontro, organizzato dall'Arcidiocesi, è stato presieduto da S. E. Monsignor Salvatore Visco che ha introdotto il tema *Il senso del Sovvenire*. Erano presenti don Pietro Catucci, Presidente dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, moderatore dell'incontro il dott. Michele Castaldo, Responsabile dell'8X mille della Diocesi di Capua, relatore il dottor Stefano Gasseri, Presidente dell'Ufficio per il Sostegno economico della Chiesa Cattolica presso la CEI.

Il sostegno economico alla Chiesa cattolica è un argomento estremamente delicato. Oggi, più che in passato, esso merita di essere diffuso e comunicato al fine di superare molti malintesi e luoghi comuni, ha dichiarato il dottor Gasseri. In primis, il relatore, si è rivolto ai parroci e poi ai rappresentanti dei CPAE invitandoli ad adoperarsi all'interno delle proprie parrocchie per promuovere una campagna di sensibilizzazione che superi, da un lato la disinformazione, dall'altro i non pochi pregiudizi. *Condivisione, prossimità, corresponsabilità, prendersi cura, avere a cuore* sono questi i termini che più volte sono risuonati nell'assemblea attirando l'attenzione dei partecipanti. Non a caso perché questi sono i termini che dovrebbero caratterizzare lo stile del nostro vivere ecclesiale.

Prima di chiudere l'incontro con un momento di preghiera e i dovuti ringraziamenti, il moderatore, dottor Michele Castaldo, ha preannunciato ai presenti che nella nostra Arcidiocesi è in programma dal mese di settembre un percorso di approfondimento che possa richiamare l'attenzione dei Sacerdoti, dei membri dei Consigli Pastorali e degli Affari Economici. Scopo di questo percorso di approfondimento è rendere sempre più comprensibile il grande impegno della Chiesa non solo nel sostenere se stessa ma, soprattutto nell'andare incontro a tutti coloro che non trovano sostegno nelle Istituzioni.



Ricerca dell'Università di Mauritius

Il pericolo è in cucina

Lo strofinaccio nascondiglio per batteri



DI ORSOLA TREPPICIONE

Con loro asciughiamo, puliamo, teniamo in caldo. Possono diventare un complemento d'arredo lì, appesi ai loro ganci. Parliamo degli strofinacci, naturalmente, alleati indispensabili in cucina. Alleati che possono trasformarsi facilmente in nemici soprattutto quando non vengono cambiati spesso. Sono le conclusioni di uno studio dell'Università di Mauritius presentato all'Asm Microbe, l'incontro annuale dell'American Society for Microbiology. Il perché è presto detto. L'uso continuato, multiuso come asciugare le stoviglie, asciugare le mani, tenere gli utensili caldi, asciugare/pulire le superfici, li trasforma in nascondigli perfetti per batteri potenzialmente pericolosi per la nostra salute, che ci esporrebbero al rischio di contaminazioni e intossicazioni alimentari. I ricercatori hanno esaminato cento asciugamani da cucina usati per circa un mese dalle famiglie campione. I test biochimici standard hanno rilevato che gli strofinacci multiuso avevano un numero di batteri maggiore rispetto a quelli monouso. Lo stesso risultato si registrava tra gli asciugamani umidi e quelli asciutti: i primi avevano cariche batteriche superiori. In più, "il 49% degli asciugamani da cucina raccolti nello studio ha avuto una crescita batterica che è aumentata di numero in relazione a fattori quali la presenza di bambini, l'aumento delle dimensioni della famiglia". Nonché al non lavarsi le mani correttamente, l'utilizzo di panni polivalenti inumiditi, ad abitudini alimentari non vegetariane. "Il nostro studio dimostra che la composizione familiare e le pratiche igieniche in cucina hanno influenzato il carico microbico degli asciugamani da cucina", ha confermato la dott.ssa Susheela D. Biranjia-Hurdoyal, autore principale dello studio. Che ha aggiunto: "Abbiamo anche scoperto che la dieta, il tipo di utilizzo e gli asciugamani da cucina umidi potrebbero essere molto importanti nella promozione della crescita di potenziali agenti patogeni responsabili di intossicazione alimentare". Da qui, l'importanza di cambiare spessissimo gli strofinacci e di lavarli accuratamente. Con una raccomandazione finale: "Asciugamani umidi e uso polivalente degli stessi dovrebbero essere scoraggiati: le famiglie più grandi con bambini e anziani dovrebbero essere particolarmente attente all'igiene in cucina".

Ufficio Studi Fipe

Il bar, un'istituzione da Nord a Sud del Belpaese

Tutti i numeri di un luogo dove il ritrovarsi e il fare impresa sono un tutt'uno

DI ORSOLA TREPPICIONE

Passare davanti a un bar e lasciarsi prendere dalla voglia di caffè. Uno veloce, appoggiati al bancone. Oppure concedendosi seduti comodamente a un tavolino. In entrambi i casi, una pausa fatta di aroma e gusto tra un impegno e l'altro della giornata. In entrambi i casi, uno "sfizio" che ci si può levare con facilità visto che il nostro Paese registra quasi 150mila locali aperti. Li ha contati l'Ufficio Studi del Fipe, Federazione Italiana Pubblici Esercizi. I dati aggiornati sono stati presentati al *Gourmet Expoforum*, il Salone biennale dedicato ai professionisti dei settori Ho.re.ca (Hotellerie, Restaurant, Catering) e Food&Beverage che si è tenuto a Torino, dal 10 al 12 giugno scorsi, al Lingotto Fiere. Possono essere diversi: piccoli piccoli o spaziosi e luminosi; con pochi anni sulle spalle o, al contrario, con così tanti anni da meritarsi la denominazione di locale storico da visitare come una meta turistica; affacciati sulle piazze e nelle vie più belle delle città o nascosti negli angoli più inaspettati, ma tutti insieme contribuiscono a un giro d'affari che si attesta sui 18 miliardi di euro. La regione che ne ospita di più è la Lombardia (16,9%), seguita da Lazio (10,4%), Campania (9,6%), Veneto (8,4%) e Piemonte (7,2%). Una sosta certo, ma non è la sola ragione per entrare. Gli italiani varcano la soglia per fare colazione, sono 5,4 milioni le persone che decidono di fare al Caffè il

primo pasto della giornata; e per la pausa pranzo, mangiano al tavolino 1,3 milioni di persone. Si ordinano maggiormente bevande calde (36,6%), bevande alcoliche e aperitivi (13,3%), brioches (12,6%), prodotti cosiddetti "d'impulso" come snack e gelati (10,8%), bevande analcoliche (10,4%), acqua minerale (8,8%) e infine panini o piatti (7,5%). Il tipo di bar che va per la maggiore è il *breakfast e morning bar* (30%), tallonato dal bar generalista (24%), il lunch bar (17%), il bar serale (16%) e il bar multifunzione (14%). L'analisi del Fipe ha preso in esame anche i prezzi. Lungo lo Stivale, un caffè al bar costa in media 1,00 euro, un cappuccino 1,30 euro, mentre per un panino si pagano 3,10 euro. La colazione completa si aggira su una spesa media di 2,40 euro, mentre per un pranzo il prezzo è in media di 7,50 euro. Un locale per andare avanti ha bisogno di personale. Secondo i numeri Fipe, i *Caffè* nel 2017 hanno dato lavoro a 9.900 baristi: il 79% di nazionalità italiana, il 21% di nazionalità straniera. A prendere le comande spessissimo sono donne: il 58% di lavoratrici dipendenti contro il 42% di lavoratori dipendenti. Pur non dimenticando che nell'ultimo anno sono stati numerosi i locali che hanno chiuso, il presidente del Fipe, Lino Enrico Stoppioni, ha avuto parole elogiative per i *Caffè*, "espressione del vivere fuoricasa, dalla colazione al dopocena, un luogo di ritrovo ma anche un modello di impresa simbolo dello stile di vita italiano. Il bar è tutto questo e molto di più, una vera e propria "istituzione" da Nord a Sud del Belpaese".



Siamo in partenzaaaaaaaa!!!

...con tanto di salto in aria e braccia in alto!!!

DI MARIA MEROLA

Eh già cari soci, ora tocca a voi, ai vostri ragazzi e alle loro famiglie essere veri protagonisti nella comunità e innescare un contagio di GIOIA!!! La gioia vera, che nasce dall'incontro con Gesù!!!

Questo è l'ultimo numero prima dei Campi scuola, perciò...buona estate...regalatevi del tempo per esperienze spirituali, formative... del tempo per crescere!!! ...e come ci ha scritto il Papa: "Gaudete et Exultate"

Uscire, incontrare, annunciare, camminare, sono tutti verbi che hanno dato senso al nostro "uscire missionario" di questo trascorso anno associativo

E come ogni anno è tempo di verificare il cammino annuale che abbiamo percorso.

Vorrei iniziare dalla programmazione e dai progetti che, con molta dedizione e attenzione, nonché con spirito di sacrificio, ha attuato l'intero Consiglio diocesano e le parrocchie tutte. Mi riferisco a quella progettualità la cui rilevanza sociale e visibilità ha contribuito a dare dell'A.C. un'immagine non chiusa e arroccata nelle mura, benevoli e protettive, delle parrocchie, ma aperta e disposta a giocare la sua credibilità nella collaborazione anche con coloro che, pur non condividendo la nostra stessa visione, hanno a cuore il destino del Bene comune. Infatti il progetto dell'accompagnamento alla genitorialità, vissuto all'interno della Scuola Moro Pascoli di Casagiove, ha coinvolto non solo i genitori delle famiglie associative, ma innanzitutto le famiglie dei bimbi frequentanti l'Istituto. Non meno incarnati sul territorio sono stati gli incontri che ci hanno preparato al voto consapevole in vista delle elezioni politiche dello scorso marzo. Dello stesso tenore, anche se su una progettualità diversa, è stata la FESTA per i 150 anni di AC vissuta in Piazza dei Giudici a Capua. È bello e significativo constatare che tutte le progettualità

associative non sono state attuate sull'onda dell'entusiasmo e dell'estemporaneità, ma sono il frutto di percorsi ben delineati e strutturati soprattutto in obiettivi e finalità che non si allontanano affatto da quelli attestati nei documenti del Magistero della Chiesa, che per noi laici devono ritornare ad essere 'la Carta' ispiratrice del nostro essere e del nostro agire. Abbiamo dato il via, infatti, anche al primo anno della scuola della formazione associativa che ci ha visti approfondire proprio le radici della nostra storia e il Progetto Formativo. Certo, però, bisogna fare attenzione a che il fare non superi e scavalchi l'essere e la dimensione della spiritualità. Il nostro Progetto formativo ci ricorda, infatti, che «ciascuno è chiamato allora a elaborare la propria regola di vita, cioè ad assumere in maniera personale quegli impegni di preghiera, di crescita nella fede e nella umanità, quelle scelte di servizio che rendono personale e concreto l'impegno con il Signore e la testimonianza di fede nella società di oggi» (cfr. Pf 4.3). Dobbiamo sempre avere chiara l'idea di essere missionari e non organizzatori di incontri. *L'Evangelii gaudium* ci invita a ridare impulso, dal di dentro, al nostro essere missionari. Essere missionari significa uscire da se stessi e avere nel cuore il desiderio di far conoscere Gesù, il suo Vangelo, la sua quotidianità al mondo. L'impulso, il calore, la bellezza dell'annuncio passano attraverso l'incontro con il Signore Gesù e un cammino fatto insieme. È proprio attraverso

l'incontro profondo con il Signore che riceviamo la spinta e l'impulso missionario. Lui non ci prende semplicemente per mano ma ci manda, ci invia, ci dà forza e coraggio. Certo... entrare nella storia degli uomini e del mondo presuppone andare incontro a dei rischi, assumersi delle responsabilità, uscire da se stessi e dedicarsi. La rivoluzione del cuore parte da qui, da questi primi passi, dal camminare insieme, dal non aver paura di parlare di Dio con gioia, dal mettere i passi incerti accanto ai passi dell'altro, nell'ascoltare le ragioni della persona che mi cammina accanto anche se non vive la mia stessa scelta di fede. Gesù si rivela nelle tristezze raccontate, nei passi di una vita che scorre quoti-

dianamente, in un incontro improvviso che apre orizzonti nuovi di vita e di fede. Uscire, incontrare, annunciare, camminare, sono tutti verbi che hanno dato senso al nostro "uscire missionario" di questo trascorso anno associativo. Ma dobbiamo essere sempre più in grado di saper "riaccendere fuochi", di ridare il coraggio della nostra scelta e del nostro servizio, di andare in ogni luogo per creare quel terreno e cuore fertile dove la fede può rifiorire. E allora...buon cammino di santità! Arrivederci ai Campi Scuola diocesani

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Arcidiocesi di Capua

Campi Scuola
Estate 2018

CAMPO ADULTI
14-15 luglio presso hotel "I Bucaneve"-Cappadocia (AQ)
Quota 50 € + viaggio
Per info: Giovanna 320-9513956 Enrico 335-5876535

CAMPO GIOVANI/ISSIMI
2-5 agosto presso Hotel "Miletto" - Campitello M. (CB)
Quota: 120 €
Per info: Vincenzo 331-5270993 Teresa 340-7403959

CAMPO UNITARIO
24-26 agosto presso Hotel "Miletto" - Campitello M. (CB)
Quota 100 €
Per info: Federico 333 - 4707211

CAMPO ACR
30 agosto - 2 settembre Centro "La Face" - Benevento
Quota: 115 €
Per info: Roberta 327 - 9771908 Angela 338 - 1948397

Incarnare le parole di Francesco

Il magistero è vuoto senza la vita

DI PIERO DEL BENE

È stata posta a mons. Bonetti la seguente domanda: "Durante un incontro con il *Forum delle Famiglie* il Papa ha detto con forza che la famiglia, immagine di Dio è formata da un uomo e una donna. Come sentirebbe di commentare questa preziosa affermazione?". L'incontro a cui si riferisce l'intervistatrice è quello del venticinquesimo anniversario del Forum che abbiamo iniziato a riportare la settimana scorsa. È importante riferire la risposta di mons. Bonetti per fornire coordinate più precise alle parole del papa che: "sono utili e preziose - così ha risposto il presidente dell'associazione Mistero Grande - indicazioni, ma hanno bisogno di essere sostenute dalla testimonianza delle coppie cristiane. La conferma a ciò che il Santo Padre ha voluto sottolineare con forza proviene dagli sposi. Sono gli uomini e le donne del nostro tempo che devono attuare le parole di papa Francesco. Forse lo diamo per scontato, ma è necessario insegnare alle coppie che la loro diversità non è frutto di una casualità e che non è affatto scontato, anzi è la ricchezza dell'esistenza". Un magistero non testimoniato resta una costruzione di belle parole e poco più. Prendiamo, ad esempio, le parole che papa Francesco dice al Forum sul significato stesso della parola famiglia: "Poi oggi - fa male dirlo - si parla di famiglie "diversificate": diversi tipi di famiglia. Sì, è vero che la parola "famiglia" è una parola analogica, perché si parla della "famiglia" delle stelle,

delle "famiglie" degli alberi, delle "famiglie" degli animali... è una parola analogica. Ma la famiglia umana come immagine di Dio, uomo e donna, è una sola. È una sola". Hanno fatto scalpore. A certi ambienti hanno ricordato il sapore amaro dell'esclusione (che ovviamente non hanno). Se però esse non vengono incarnate da famiglie che credono nella diversità della loro storia perché incardinate nel sacramento, esse (quelle parole) restano vuote. Altre due "parole" di Francesco che le famiglie cattoliche dovrebbero incarnare sono "pazienza" e "accoglienza dei figli". Anch'esse suonano bene, ma chi le testimonia? Così il papa: "I figli sono il dono più grande. I figli che si accolgono come vengono, come Dio li manda, come Dio permette - anche se a volte sono malati. Ho sentito dire che è di moda - o almeno è abituale - nei primi mesi di gravidanza fare certi esami, per vedere se il bambino non sta bene, o viene con qualche problema... La prima proposta in quel caso è: "Lo mandiamo via?". L'omicidio dei bambini. E per avere una vita tranquilla, si fa fuori un innocente". Quanti "innocenti" vengono "fatti fuori" (parole durissime) da coppie cattoliche? Francesco è stato ancora più duro, partendo dal ricordo delle pratiche spartane di eliminare i figli imperfetti: "Voi vi siete domandati perché non si vedono tanti nani per la strada? Perché il protocollo di tanti medici - tanti, non tutti - è fare la domanda: "Viene male?" Lo dico con dolore. Nel secolo scorso tutto il mondo era scandalizzato per quello che facevano i

nazisti per curare la purezza della razza. Oggi facciamo lo stesso, ma con guanti bianchi." Neanche questo riferimento ha avuto un'eco sulla stampa laica. E si capisce. Sulla pazienza ci sarebbe molto da dire. Molto di più ci sarebbe da viverla e testimoniare nelle nostre famiglie. Magari iniziando dal tempo dell'estate appena esploso.



L'iper-dono di Dio

Una liturgia penitenziale particolare

DI ASSUNTA SCIALDONE

Ad accogliere un gruppo di famiglie in cammino è la meravigliosa basilica benedettina di sant'Angelo in Formis. Dopo un anno assieme che le ha viste mettersi in discussione sulle dinamiche relazionali, la costruzione e la custodia del Noi coniugale, erano lì riunite per celebrare una tappa importante: il perdono, il sacramento della riconciliazione. Il perdono è un iper-dono cioè un dono enorme che ha origine da Dio e coloro che riescono a perdonare non fanno altro che cercare di assomigliare sempre di più a Dio. Anche il peccato può essere fonte di grazia se accompagnato da una presa di coscienza di ciò che si è commesso e quindi dalla richiesta di perdono a Dio. Il catechista usa il simbolo della corda che annoda l'uomo a Dio: quando si commette un peccato la corda si spezza ma quando si chiede perdono, Dio riannoda la relazione con l'uomo e quindi la corda si accorcia e l'uomo si ritrova più vicino al suo Dio. L'esame di coscienza è un po' particolare in quanto prevede anche l'analisi del rapporto di coppia, le mancanze reciproche e soprattutto il confronto tra i coniugi su alcuni peccati commessi ed altri visti solo dal coniuge. Il coniuge è colui che ti vede anche le spalle cioè arriva dove noi non riusciamo a vedere. Il tutto si svolge in un ambiente inizialmente buio a simboleggiare la notte dell'anima che sperimenta l'allontanamento da Dio. La prima luce si accende con l'ingresso e la lettura della Parola di Dio che illumina e pone ordine nel cuore dell'uomo fino all'esplosione di gioia che si ha dopo aver ricevuto il perdono sia da Dio che dal coniuge. Tutte le luci della basilica si accendono, si fa festa perché questi figli sono ritornati al Padre. Si respira un'aria piena di Grazia, una gioia palpabile. È tardi, ma nes-



suno sembra avvertire l'esigenza di andare via quasi a non lasciare quel luogo ricolmo della presenza di Dio, della sua Grazia. Si è diventati tutti più famiglia.

Parola di cantantessa

Uno specchio della visione del mondo sulla famiglia

DI PIERO DEL BENE

È state fa rima con gossip? Per certo mondo sì. Per altri potrebbe avere il vago sospirato sapore della quiete di un monastero dove ritrovarsi e ricaricarsi. È la bellezza della diversità, baby. Questo articolo è una via di mezzo tra il gossip puro e il pensiero serio, a *latere* delle parole di papa Francesco sulla "famiglia" immagine di Dio solo se costituita da maschio e femmina. Lo spunto è offerto da una spiazzante, per alcuni versi, intervista di Carmen Consoli, la "cantantessa" contro "l'Amore di plastica", rilasciata al Corriere della sera in cui si racconta parlando della sua vita privata, dei suoi affetti, dell'importanza dei genitori, del figlio Carlo e, ovviamente, della sua musica. "Il figli sono un dono" aveva detto papa Francesco. Carlo, suo figlio, è "un dono meraviglioso", dice la cantante di Catania, ricevuto grazie



all'affetto di chi le sta intorno. La premessa a queste parole spiazza tutti, però: "Premessa: un figlio è meglio farlo con un marito ed è meglio dare a un bambino una famiglia, anche omogenitoriale, anche se io sono per la famiglia tradizionale. Ma ero single, a 38 anni, un'età biologica avanzata, mi trovavo sola con mia madre, dopo la morte di papà; a Natale, alle Maldive con lei, pensavo alle case, le terre ereditate: eravamo sole, va allargata la famiglia, penso". Senza voler giudicare, che non è compito nostro e non ne avremmo nemmeno le competenze, qualche domanda per nulla da spiaggiare vorremmo farcela, però. In che senso il figlio "è un dono" se poi viene pianificato alle Maldive con una "mission" precisa? Crediamo che il piccolo Carlo una mission (=vocazione) ce l'abbia sicuramente e che questa venga dall'Alto e speriamo che presto la scopra, ma, ci chiediamo, cosa penserà quando da grande leggerà quest'intervista? E come

reagirà allo sconforto nichilista che troverà nella seguente affermazione della mamma: "Non volevo illudere nessuno, né dare a mio figlio una famiglia che si sarebbe sfasciata. Mi sono informata, ho letto studi su ragazzi ormai maggiorenni nati con la fecondazione assistita da genitori single: con il giusto amore, e i punti di riferimento, crescono come ragazzi di famiglie etero cosiddette normali. Andai allora a Londra, dove è possibile fare la fecondazione assistita con il non anonimato del donatore: Carlo potrà sapere chi è il padre, se vorrà". La prima parte sembra un teorema: data una famiglia maschio-femmina allora essa si sfascerà. Tristezza. Quanta disillusione in quelle parole. Viene in mente "l'ospedale da campo" di Bergogliana memoria. Se passa l'idea che tutto intorno a noi è maceria e che quindi bisogna "arrangiarsi" non se ne esce. Certo con tutte le precauzioni del caso: "In Inghilterra il governo ti mette uno psichiatra che sta-

bilisce se tu, madre single o in coppia etero o omo, sei idonea. Ti chiedono se lo fai come antidoto alla solitudine, se è compatibile con il tuo lavoro... Non vanno bene le donne troppo in carriera. Anche fare l'artista li frenava, con me, a chi lo lasci? Ma poi hanno capito che avevo persone fidate come punti di riferimento e non volevo fare una copia di me, non era narcisismo". Il problema, sembra dire, sono gli uomini. Lei che cantava "Conquistami" in "parole di burro", rimane affezionata a un'idea dell'altro sesso che qualcuno, reagendo male all'intervista, ha definito *vintage*. "A me piacciono gli uomini sicuri di essere uomini, che hanno quella cosa che ti fa sentire protetta. Anche la vostra ingenuità mi protegge, noi siamo più iene, voi a certi pensieri laterali non ci arrivate, è un bene, ci insegnate la leggerezza". Uomini, abbiamo un'estate per ritrovarci. Sorriso. Amaro.

Nuove elezioni all'Usmi

Fecondità nello Spirito e dono della Comunione, vera sfida e testimonianza che la Chiesa e l'umanità attende dalla vita Consacrata

DI SUOR MIRIAM BO

Sabato 16 giugno si è riunito il Consiglio dell'USMI diocesano in presenza della Presidente dell'USMI regionale, suor Maria Antonietta Barbato e di una segretaria, membro del Consiglio USMI regionale insieme alle Responsabili di comunità di tutte le comunità religiose presenti nell'Arcidiocesi di Capua per svolgere regolarmente le elezioni della nuova Delegata USMI diocesana secondo la normativa vigente. L'incontro è stato vissuto nella fraternità e semplicità che hanno sempre caratterizzato l'USMI diocesano e con grande serietà e correttezza. Presenti all'incontro il Padre Arcivescovo Salvatore Visco e il Delegato per la Vita Consacrata Mons. Elpidio Lillo. Mentre si ringraziano suor Scolastica Firinu e le Consigliere uscenti per avere svolto un eccellente compito di guida dell'USMI dio-

cesano con grande umiltà, cura e dedizione, porgiamo gli auguri alla nuova Delegata nella persona di Suor Maria Serruto e alla sua Vicedelegata, Suor Scolastica Firinu.

Deo Gratias!

Riportiamo, anche su richiesta delle Religiose della Diocesi presenti all'incontro, la Relazione USMI del quinquennio 2013/2018 che riassume l'operato del Consiglio uscente, ma soprattutto è un sunto di tutto ciò che le Religiose hanno vissuto in questi cinque anni in una comunione semplice ed autentica.

Relazione del quinquennio 2003-2018

Vorrei iniziare questa Relazione quinquennale con un vivo ringraziamento innanzitutto al Signore che con mano sapiente e provvidente mi ha guidato e sorretto in questi anni in cui mi ha donato la possibilità di avvicinarmi a tutte le Consorelle delle diverse Congregazioni presenti nella nostra

Chiesa capuana, compito non poco impegnativo e delicato ma altrettanto arricchente e vivificante.

Martedì 09 luglio 2013, presso l'Istituto delle Suore Carmelitane sito in S. Maria C. V. alle ore 15.45, si era svolto il Primo Consiglio USMI formato da:

Suor Scolastica Firinu, Delegata della Diocesi di Capua. Suor Aurelia Grasso, Vicedelegata ed economista Madre Maria Serruto, Consigliera

Madre Amabile Galatà, Consigliera Madre Adalgisa Cammarata, Consigliera

Nel corso del quinquennio Suor Delia Falsario a sostituito Suor Aurelia Grasso nel servizio di Economista Da subito il nuovo Consiglio ha presentato le caratteristiche di una condivisione semplice e fraterna, di una fiducia reciproca e di una comunione nel Signore Gesù Cristo, desideroso di farsi guidare dallo Spirito per il bene della Chiesa, di

ogni Congregazione presente sul territorio e di ogni singola religiosa, caratteristiche che ha costantemente mantenuto negli anni.

Statistica delle Religiose e delle comunità presenti nella Diocesi

Le Religiose sono circa 240 presenti in 33 Comunità e appartenenti a 15 Congregazioni, delle quali 3 originarie del territorio diocesano:

Le Suore Ancelle dell'Immacolata

Le Suore Francescane dei Sacri Cuori
Le Suore Eucaristiche di S. Vincenzo Pallotti.

Hanno cessato l'attività le seguenti comunità:

Le Suore degli Angeli a Capua

Le Suore del Sacro Cuore a Castelvoturno di origine nigeriana

Le Attività Pastorali

Le attività pastorali delle comunità comprendono 16 Scuole dell'Infanzia

4 Scuole Primarie

3 Case di riposo per suore anziane

3 Pensionati per Anziani

1 Casa di pronta accoglienza

2 Case di Accoglienza per donne immigrate o in difficoltà.

Hanno iniziato l'attività le seguenti comunità:

1 Casa di Spiritualità delle Suore Ancelle dell'Immacolata

2 Case di Accoglienza per donne immigrate o in difficoltà.

Quasi tutte le comunità sono inoltre impegnate nella Pastorale parrocchiale per la Catechesi, l'Animazione liturgica, il Ministero Straordinario dell'Eucaristia e la Mensa della Carità.

Vita e attività dell'USMI nel quinquennio 2013-2018

Le direttive del nuovo Consiglio sono state in linea e in sintonia con le indicazioni dell'allora appena nominato Arcivescovo, Mons. Salvatore Visco e tenendo





presenti alcuni elementi fondamentali:
valorizzazione dei tempi forti: Avvento e Quaresima; incontri mensili di formazione
celebrazione della Giornata dei Consacrati (2 febbraio) in Cattedrale
celebrazione della Veglia di Pentecoste in Cattedrale.
giornata di spiritualità-pellegrinaggio a conclusione del cammino formativo.

Il Programma, stilato all'inizio di ogni anno si è svolto regolarmente e con un apprezzamento da parte di tutte le Religiose:

La valorizzazione dei tempi forti

I due ritiri di Avvento e Quaresima si sono svolti in clima di preghiera e di fraternità guidati inizialmente da Padre Ernesto della Corte e successivamente da Padre Luigi Gaetani, Carmelitano, Presidente CISM. I temi trattati: "Evangelii Gaudium" - "Rallegratevi" - "Scrutate" - "Per vino nuovo otri nuovi"; le meditazioni ricche di spiritualità e di senso ecclesiale sono stati un grande dono del Signore.

Il percorso formativo

Gli incontri sono stati tenuti da Mons. Elpidio Lillo, Delegato per la Vita Consacrata della Diocesi, una domenica al mese, dalle 15.30 alle 18.00. sul commento e meditazione dell'Enciclica di Papa Francesco "Lumen Fidei", "Evangelii Gaudium", "Amoris Laetitia". Tali momenti di formazione si sono rivelati ricchi di contenuti spirituali e concreti, espressi con una modalità semplice e comunicativa dal relatore.
la celebrazione della Giornata dei Consacrati (2 febbraio)

Celebrata in Cattedrale sempre con entusiasmo e

piena partecipazione dalle religiose presenti sul territorio.

Significativa anche l'esperienza delle suore giovani delle diverse congregazioni impegnate nella preparazione dei canti con relative prove, vera nuova esperienza di condivisione e fraternità nel servizio alla Chiesa Diocesana che nel corso di questi cinque anni è cresciuta e si è rafforzata in un vero spirito ecclesiale.

Veglia di Pentecoste

La celebrazione della Veglia di Pentecoste in Cattedrale ha riscosso da subito un interesse e una esultanza dello spirito da parte di molte Religiose, un vero trionfo dello Spirito Santo sulla Chiesa di Capua.

La giornata di spiritualità - pellegrinaggio

A conclusione del cammino formativo è stata vissuta, ogni anno, in una piena comunione spirituale e fraterna e con tanta gratitudine al nostro Padre Arcivescovo, per la sua pronta disponibilità, per la sua presenza discreta e paterna, per la sua spiccata attenzione e speciale cura alla Vita Consacrata. Molto significativi e belli i Santuari Mariani luoghi scelti accuratamente come meta per il pellegrinaggio.

Auguri all'Arcivescovo Mons. Salvatore Visco

Due momenti significativi e partecipati sono stati gli auguri a nostro Arcivescovo in occasione del S. Natale e della S. Pasqua. Vero momento di comunione imprugnato di gratitudine e preghiera reciproca.

Questo quinquennio è stato benedetto dal dono gratuito che Papa Francesco ha fatto alla sua chiesa e in modo particolare ai Consacrati indicando l'Anno della Vita

Consacrata per l'anno

2015. In questa speciale occasione il nostro caro Padre Arcivescovo ha proposto e fatto realizzare a sue spese una mostra con i pannelli rappresentanti il carisma e la vita di ogni Congregazione presente nell'Arcidiocesi di Capua per sensibilizzare i fedeli a comprendere il dono della vita consacrata nella chiesa, ma che si è rivelato un dono ricchissimo anche per ogni Istituto e per ogni religiosa. Altre esperienze hanno arricchito la nostra formazione religiosa ma anche professionale e sempre e soprattutto con uno spiccato desiderio di vivere e concretizzare la comunione tra i diversi Istituti:

Il Corso di aggiornamento:

Didattica Musicale, Moussiké, per le Insegnanti di Scuola Primaria e Scuola dell'Infanzia, con la durata annuale e proseguo di un altro anno. È stato un vero successo sia a livello di condivisione fraterna, semplice e gioiosa, ma e soprattutto a livello didattico con una ricaduta ottima sull'insegnamento nelle diverse attività scolastiche.

Il Giubileo delle Famiglie nello speciale Anno della

Misericordia è stata una preziosissima occasione per mettere insieme le forze della Scuola cattolica nella Diocesi di Capua e rendere visibile la sua presenza ancora massiccia sul territorio. Intere famiglie in festa, "rumore" di bambini, Festa del perdono per tanti e tanti che si sono accostati al Sacramento della Confessione! Un vero tripudio dello Spirito! Anche la preparazione del Giubileo ha riunito i ragazzi delle quinte classi delle varie Scuole Primarie che insieme hanno prepa-

rato i canti per la Santa Messa costituendo, nella pura semplicità, un piccolo coro di bambini per l'occasione. Questa esperienza ha reso ancora più forte il legame tra gli Istituti Religiosi e più sentito il legame di essi con la Chiesa Madre.

- Incoraggiate dalla forte esperienza vissuta nell'anno giubilare, l'USMI ha istituito la giornata della Scuola Cattolica: una giornata organizzata per le famiglie dei nostri alunni per vivere un momento di grazia e di unità nella Chiesa Diocesana. Spinte dall'esortazione apostolica "Amoris laetitia" ad accompagnare le famiglie aiutandole a scoprire e a vivere la gioia e la bellezza della famiglia, perché vivano nell'amore realizzando la propria vocazione sostenute dalla fede e dalla Parola. Esperienza di comunione dei vari Istituti Religiosi presenti con i suoi vari volti: consacrate, insegnanti, bambini con le loro famiglie.

La pagina di Vita Consacrata sul giornale Diocesano Kairosnews che per bene 4 anni ogni settimana ha riportato la vita delle Religiose nella Diocesi e nei singoli Istituti e le riflessioni sulla Vita Consacrata, vera occasione di condivisione, di conoscenza reciproca e di testimonianza.

Conclusioni

Un elemento di fondamentale rilievo per la programmazione di questi cinque anni è stato il cammino di rinnovamento in atto nella Chiesa, che, in Italia, a partire dal Convegno ecclesiale di Firenze (novembre 2015) in cui aveva fatto un'esperienza straordinaria di sinodalità. A partire dagli ambiti di servizi scelti e confrontandoci con le urgenze della

vita consacrata femminile in Italia, abbiamo cercato, non senza fatica, di fare esercizio di partecipazione, di condivisione, di discernimento pastorale per osare il nuovo, guardando il passato con gratitudine e aprendoci al futuro con speranza. In tale linea si è cercato di partecipare il più possibile e con discreto successo alla vita ecclesiale anche nei momenti formativi proposti dalla Diocesi durante i quali la Vita Consacrata si è vista pienamente inserita con le altre realtà ecclesiali di laici, operatori pastorali, movimenti e associazioni.

Gli appuntamenti ormai tradizionali sono divenuti parte integrante delle programmazioni formative e apostoliche di tutte le comunità religiose della Diocesi. Ciò è certamente opera dello Spirito che continua a soffiare abbondantemente sulla nostra Chiesa di Capua; anche le nostre Comunità si trovano a vivere il delicato momento storico: un calo numerico di vocazioni, invecchiamento e attività intense da sostenere. Accogliendo l'invito di papa Francesco, ringraziamo insieme il Signore per averci spinte a guardare al passato con gratitudine, vivere il presente con passione e pensare con speranza al futuro.

Alla nuova Delegata che mi succederà in questo compito, auguro fecondità nello Spirito e il dono della Comunione, vera sfida e autentica testimonianza che la Chiesa e l'umanità attende dalla vita Consacrata.

S. Maria C.V., 15 giugno 2018
La Delegata USMI Suor Scolastica Firinu Carmelitana

CASAPULLA L'evento si è svolto presso l'Università Gregoriana di Roma

DI GIUSEPPE TIERN

Il Dottorato di don Mariano

Il 22 giugno 2018, dopo un comodo viaggio in pullman iniziato alle ore 5.30, siamo giunti a Roma (eravamo circa cinquanta fra catechisti, azione cattolica ed altri parrocchiani) per assistere alla discussione della "tesi" per il conseguimento del dottorato nella facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa, da parte di don Mariano Signore, attuale vice-parroco della parrocchia di S. Elpidio vescovo di Casapulla. L'evento si è svolto presso l'Università Gregoriana di Roma. L'appuntamento era alle ore 10.00 circa; noi siamo arrivati giusto in tempo (il traffico è tiranno sul G.R.A.). Erano già tutti là...i genitori, sempre gentili ed affabili ed emozionati come amabili bambini al primo esame, molti sacerdoti, l'on/le Agostino Santillo, recentemente eletto parlamentare, il sindaco dimissionario Michele Sarogni, Sua Ecc. Monsignor Visco, amato arcivescovo di Capua, a cui va sempre il nostro rispettoso e deferente saluto. La tesi aveva per titolo: *Francesco Serra di Cassano (1783-1850): diplomatico e vescovo*. La commissione esaminatrice era composta da tre professori dello stesso Ateneo. Dopo un breve preambolo del presidente della commissione, ha preso la parola il candidato. Egli con voce forte e chiara, che mal celava l'emozione del momento, ha iniziato con una ampia biografia del soggetto della tesi, è passato ad illustrarne - con dovizia di particolari (a dimostrazione di una accorata ricerca ed un approfondito studio) - ha dato sfoggio della sua preparazione sulla "attività" del Serra come vescovo e diplomatico, illustrandone il

"pensiero", le "opere" e la "diplomazia", in un periodo quanto mai difficile e travagliato (rivoluzione francese, nascita del protestantesimo e, non meno importante, la "volontà" del potere "temporale" della nobiltà (compresi i regnanti) di emarginare o sottomettere la religione e, quindi, la Chiesa.

Egli, l'esaminando, è stato, chiaro, preciso ed aggiornato mostrando ottima conoscenza dell'argomento, frutto di seri studi e specifiche ricerche, chissà quanti musei ha visitato e quanti archivi e biblioteche ha rovistato, da meritare consenso unanime e completo. I passi più salienti della tesi, a mio avviso, sono stati quelli riferiti all'abilità del Serra, da Nunzio Apostolico, presso le varie "cancellerie" estere, quando i "tempi" erano particolarmente burrascosi, come anzidetto. Quindi il Nunzio Apostolico doveva essere "conciante", "paziente" "intelligente" e "fedele" al Papa e alla Chiesa col suo "universo". Il Serra di Cassano, conclude don Mariano, possedeva queste "doti", oltre a quelle di Vescovo, cioè "pastore" del suo gregge, dandone ampia prova da Arcivescovo di Capua per svariati anni.

Quantunque, io sia poco edotto su argomenti e "questioni" tanto delicate e, spesso, sconosciute ai più, perché volutamente segretate, ritengo che il "pensiero", l'essenza del "suo" messaggio, sia quanto mai condiviso pienamente da Don Mariano, il quale, nei limiti

della sua attuale "posizione" nella Chiesa, ne attua i concetti più semplici e logici; più cristiani ed evangelici, cioè portare il "messaggio" del Cristo ovunque, specialmente fra i più bisognosi di conoscerne i contenuti.

Il tutto non disgiunta da una "pastorale" viva, attiva, e costante nel "sociale".

E questo, è mia opinione, egli lo sta già facendo in questa comunità, con amore, con impegno, dedizione e...diplomazia (ha sempre un radioso sorriso stampato sulle labbra), che non guasta mai.

Io gli auguro, tutti gli auguriamo, di mantenersi sempre così, come l'arcivescovo Serra di Cassano, da cui lui ha preso esempio e..."dottrina".

Al termine, della cerimonia, gli applausi e un abbondante e ottimo buffet, saluti e poi...un giro per alcune strade di Roma, sotto un rovente sole, una fugace visita al santuario del Divino Amore e, infine, al pullman e...via verso casa.

Don Mariano, a chiusura del suo "parlare, ha voluto ringraziare i presenti per la partecipazione, io penso, che dobbiamo essere noi a ringraziarlo per averci permesso, nelle due ore che siamo stati ad ascoltarlo, di "immergerci" nella conoscenza di uno di noi (nato a Napoli e morto in Santa Maria C.V.) che si è distinto operando nella Chiesa in tempi non facili, lasciando un indelebile segnale nella Storia.. Grazie, dottor don Mariano.

Marcianise - Sabato 30 giugno 2018 III edizione della Cena in bianco**Un Defibrillatore per Piazza Umberto I**

DI ANASTASIA OLIVIERO

Sabato 30 giugno 2018, in piazza Umberto I, in Marcianise, si terrà la terza edizione della «Cena in bianco», denominata anche *Unconventional o Urban dinner*. La manifestazione è organizzata dall'Associazione *Arma Aeronautica* Sezione di Marcianise seguendo le direttive di un evento che fa il giro d'Italia: si tratta di una Cena della Comunità in una piazza, un giardino, una strada che diventa per qualche ora una "sala da pranzo" a cielo aperto. L'evento, patrocinato dal Comune di Marcianise è inserito nel programma «Restate a Marcianise 2018».

"Riproponiamo la Cena in bianco nella nostra città, dove i cittadini con eleganza, gusto e ca-

pacità organizzative hanno reso uniche le precedenti edizioni ed hanno portato le immagini della nostra Piazza Umberto I in giro per il mondo".

Queste le parole con le quali il Presidente dell'Associazione

organizzatrice, Tommaso Iadicicco, ha ricordato questa straordinaria manifestazione. Il format resta quello ormai canonico della *Diner en Blanc* parigina, che nasceva 25 anni fa da un gruppo di amici *bohémien* ed è oggi uno dei "flash mob" con maggiore utenza a livello mondiale. Le regole sono poche ma essenziali: l'outfit e il tavolo devono essere completamente bianchi e ognuno porta tutto da casa: vivande, stoviglie, bicchieri e quant'altro. Ciascuno apparecchia e imbandisce la propria tavola con amici, familiari, colleghi e al termine della Cena tutti sporcchiano e puliscono, nel rispetto assoluto dell'ambiente e della location. Un insieme di tavole vicine che celebra la tradizione italiana a tavola, all'insegna della condivisione, della convivialità, del piacere di stare insieme. Il risul-

tato garantito è non solo quello di un picnic molto chic, ma quello di una sorprendente valorizzazione del territorio che si trasforma, illuminato dai cittadini che lo vivono e che, per una volta, scelgono di condividere le proprie pietanze e la propria allegria fuori dalle case, dai comuni locali e ristoranti.

Quest'anno il fine della Cena in Bianco 2018 sarà l'acquisto di (DAE) da posizionare in un Circolo/Associazione in Piazza Umberto I a disposizione della nostra città.

Tale finalità nasce con il "Progetto Vita" promosso dall'Associazione Arma Aeronautica che, attraverso un corso BLS-D svolto presso la sezione lo scorso 25 maggio, ha qualificato vari soci dei Circoli/Associazioni di Piazza Umberto I e dintorni, nonché due agenti della Polizia Municipale, al fine di poter prontamente intervenire in caso di necessità. Questo progetto, viene ideato con l'intento di rendere Piazza Umberto I cardio-protetta, vista la numerosa affluenza di iscritti ai vari Circoli ed Associazioni.

◆ Vitulazio

È in corso la XXII edizione del Fierafest

L'estate in parrocchia

DI DOMENICO CUCCARI

E' in corso la XXII edizione del Fierafest, la manifestazione dell'estate organizzata dalla Parrocchia e celebrata nel Centro Parrocchiale, luogo come sempre accogliente per favorire l'incontro di persone e famiglie. Negli anni questa kermesse si è andata consolidando e diffondendo anche nei paesi limitrofi. Anche perché è come se segnasse l'inizio dell'estate. Si dice *fierafest* e si pensa subito alla bella stagione, anche se quest'anno stenta a decollare. Il programma ha avuto inizio il 15 giugno e si concluderà, come da consuetudine, un mese dopo, il 15 luglio. Quattro settimane che vedono riempirsi il Centro Parrocchiale generalmente (ma vi è qualche eccezione) nelle canoniche giornate del venerdì, del sabato e della domenica. Anche stavolta, c'è da scommettersi, sarà così. E' proprio vero che questa struttura è il luogo ideale per aiutare a costruire o rafforzare le relazioni umane suscitando i sentimenti migliori che albergano nel cuore di ogni persona di amicizia e pace. Il Fierafest è, infatti, un'esperienza che ha dato e dà ogni volta un contributo alla crescita della comunità. Qui, come è stato scritto, si può sperimentare

la letizia di sentirsi ed essere fratelli nel Signore anche nella condivisione di attività ludiche e ricreative per costruire un futuro più cristiano per il nostro paese. Numerosi sono gli appuntamenti all'insegna del divertimento. Il cartellone è ricco di spettacoli, a partire da quelli di danza e di fitness a cura dei diversi centri e delle palestre. Ma le persone sono chiamate esse stesse a ballare: sono, infatti, previste diverse serate danzanti, essendo sempre più crescente il numero di chi si dedica, a qualunque età, a questa forma di arte. Ci sono, naturalmente, gli eventi musicali e va in scena a gran richiesta una nuova edizione de "La corrida", il celeberrimo programma di Corrado, che vede impegnati gli artisti locali. Il gruppo teatrale Vitulaccio '89 anche quest'anno è presente e si esibisce in canti popolari. Nel Centro, come sempre, in questo tempo si diffondono gli effluvi provenienti dallo stand della cucina, quello più gettonato, mentre altre leccornie sono esposte sugli altri banconi. Insomma, ci sono tutti gli ingredienti per trascorrere insieme qualche ora in serenità. Don Peppino e Don Gianluca ringraziano quanti collaborano all'iniziativa invitando la comunità a vivere nella fraternità queste giornate.



II Santa Maria CV

Cena di Solidarietà

Azione Cattolica e Parrocchia San Pietro Apostolo

DI TIBERIO GRACCO

L'iniziativa a Santa Maria Capua Vetere. Nella splendida cornice dell'Istituto scolastico "I Carissimi" si è svolta l'iniziativa "Cena di Solidarietà", giunta alla IV edizione, promossa dall'Azione Cattolica adulti in sinergia con i volontari della comunità parrocchiale. Oltre 130 persone hanno preso parte alla cena organizzata sabato 23 giugno per ritrovare insieme la gioia della

condivisone e del donare. La musica ha accompagnato i volontari che hanno servito una dopo l'altra le ottime portate che sono state degustate dai presenti in un clima di fraternità e serenità. Un grande lavoro quello svolto dalla Presidente Anna Vallefuoco, dal direttivo e dai giovani volontari della parrocchia di don Agostino Porreca. La serata si è conclusa con il taglio della torta e tante foto.

II Santa Maria CV

La Parrocchia Santa Maria delle Grazie in festa

Educare alla vita buona del Vangelo

GIOVANNI DELLA CORTE

Il 2 luglio alle 20.00 Santa Messa presieduta dal S.E. Monsignor Salvatore Visco

Termina domenica il novenario in preparazione della Festa della Madonna delle Grazie. Come è tradizione, la

statua della Vergine è stata portata per le strade della Parrocchia a Lei dedicata ed ha sostato presso portoni, condomini e parchi addobbati, per l'occasione, con festoni e drappi. Ogni sera, tappa dopo tappa, è stata celebrata la Santa Messa con la predicazione del frate francescano padre Pasqualino Bonacci che a trattato il tema "Educare alla vita buona del Vangelo". Sabato 30 la Santa Messa sarà celebrata alle 20.00 in via Martiri del Dissenso, 65 presso le famiglie Monaco e Ciarmiello. Successivamente la Madonna sarà portata dagli accollatori presso la traversa della Piscina Comunale.

Domenica, dopo la Santa Messa delle 20.00 la statua della Madonna delle Grazie sarà ricondotta in processione nella chiesa parrocchiale e sul sagrato della stessa si svolgerà uno spettacolo pirotecnico. Il 2 luglio, Sante Messe alle 7.30, alle 10.00 con consacrazione dei bambini e dei giovani alla Madonna ed alle 11.30 con gli ammalati che potranno ricevere l'Unzione degli infermi. Alle 20.00 Santa Messa presieduta dal S.E. Monsignor Salvatore Visco, Arcivescovo di Capua. A seguire festa della Comunità con degustazione di pietanze varie e canti.

◆ Capua

Il 6 luglio 2018 al Museo Campano di Capua

Presentazione del quarto volume degli Annali

DI ANNAMARIA MEDUGNO

Il 6 luglio alle ore 18.00 nella Sala Liani del Museo Campano di Capua ci sarà la presentazione del quarto volume degli Annali, come i tre precedenti curati da Monsignor Giuseppe Centore e dall'Architetto Pasquale Argenziano. Un momento importante da condividere con tutti i cittadini, la continuazione di un percorso che va a sottolineare l'importanza culturale del patrimonio storico-artistico che è la ricchezza del

nostro territorio. Presenti il Direttore del Museo Dr. Mario Cesarano, il Dr. Luigi De Cristofaro Delegato al Museo, il Presidente della Provincia Dr. Giorgio Magliocca, il Sindaco di Capua Dr. Eduardo Centore e il Dr. Francesco Chianese in veste di moderatore. La splendida cornice di Palazzo Antignano oggi sede del Museo continua ad ospitare eventi per rendere fruibile tutto il patrimonio artistico, storico archeologico che custodisce.

CINEMA

La matassa

“Perdiamo anni a cercare di sbrogliare le matasse e a nessuno viene in mente la cosa più semplice: tagliare i fili, buttare via la matassa...”

DI PASQUALE IODICE

La matassa è un film del 2009 diretto da Giambattista Avellino, **Salvatore Ficarra** e **Valentino Picone** e interpretato da Salvatore Ficarra, Valentino Picone, **Pino Caruso**, **Domenico Centamore**, **Claudio Gioè**, **Maria Di Baise** e **Tuccio Musumeci**, con le musiche di **Paolo Buonvino**.

Gaetano e Paolo Geraci sono due cugini che da bambini erano in ottimi rapporti e sono stati costretti a separarsi tra loro all'età di 10 anni a causa di un litigio, per motivi d'interesse, dei rispettivi padri, fratelli fra loro. Paolo, decisamente ipocondriaco ed ossessionato dalla paura della morte, aiuta il padre nella gestione del loro albergo in Sicilia. Gaetano, assistito dalla moglie russa Olga, è titolare di un'agenzia che combina matrimoni per gli extracomunitari al fine di far ottenere loro la cittadinanza italiana. Anche Olga stessa, in realtà, ha sposato Gaetano solo per avere la cittadinanza italiana. La storia dell'odio dei genitori prosegue con la morte del padre di Paolo: Gaetano, per errore, arriva al suo funerale, credendo che la chiesa nella quale era entrato fosse quella in cui si celebrava il matrimonio di una sua cliente russa con un vecchietto di nome Totò, per il quale, per mitigare l'ira dei fratelli della sposa, ormai arrabbiati perché stufi di rimandare il matrimonio, voleva offrirsi quale testimone. Costretto ad assistere al funerale dello zio, si ritrova ad essere cacciato, per l'ennesimo rinvio del matrimonio, dai russi, e per questo si rifugia nell'albergo del cugino Paolo. Quest'ultimo si convince che Gaetano sia "sbucato" all'evento funebre proprio per riappacificarsi dopo molti anni in cui i due non si erano parlati, ma non è così. Il caso vuole che Gaetano ascolti la conversazione del cugino con il prete don Gino (che sta confessando Paolo, il quale crede di essere in punto di morte per via di una semplice influenza): in caso di sua morte, infatti, donerebbe l'albergo che ha appena ereditato proprio a Gaetano. Gaetano decide allora di fargli credere di essere davvero in fin di vita, inserendo il suo nome in cima ad un quadro clinico decisamente infausto. Una volta firmato l'atto di dona-

zione, Gaetano torna sui suoi passi e ha un rimorso di coscienza: decide di confessare la finzione al cugino, ma è troppo tardi perché, ormai intento al suicidio, Paolo viene a sapere tutto da Antonio, un socio d'affari di Gaetano. I due litigano e si allontanano nuovamente, proprio come successo ai loro padri, ma Paolo scopre successivamente il pentimento del cugino e i due si riappacificano. Inoltre, mentre i russi sono ancora sulle tracce di Gaetano, vi sono alcuni mafiosi che pretendono che i due paghino il pizzo, minacciando di ucciderli se non pagheranno entro un limite fissato. Con l'aiuto della polizia, i due riescono a realizzare una brillante operazione, che si conclude con l'arresto del boss don Mimì e dei suoi scagnozzi, e risolvono il problema con i russi con il matrimonio forzato fra Gaetano e la sua cliente russa.

Nodo centrale del film, che poi fa sviluppare tutte le avventure dei protagonisti è il conflitto. Questo tipo di conflitto è un conflitto familiare che dai padri è passato ai figli, un tempo unitissimi, che col tempo non si è ammorbiditi, anzi, il tempo ha avuto un effetto negativo sul conflitto, facendo restare i protagonisti ancor più fermi sulle proprie posizioni. Parafrasando le sue parole di Don Gino (interpretato da Pino Caruso), che aveva seguito la vicenda fin dal principio, nelle controversie ognuna delle persone coinvolte pensa di avere ragione e tutte queste ragioni diventano dei fili che, con il passare del tempo, diventano sempre più intrecciati ed ingarbugliati, diventando così una matassa unica. Inoltre, dovunque troviamo delle matasse, perché ogni famiglia ha la propria più o meno ingarbugliata. La matassa, non è altro che quel conflitto che sviluppandosi su se stesso mostra nel corso degli anni gli effetti nefasti del suo circolo vizioso ed i danni che produce nelle persone, sotto tutti gli aspetti. Diverse sono state le definizioni di conflitto, che si focalizzano su aspetti diversi tra di loro, ma **Pearson** afferma che ciò che accomuna questa pluralità di vedute è la percezione che ci sia in atto un conflitto e, per Pearson si innesca quando "una delle parti percepisce che l'altra parte sta minacciando, o è sul punto



musiche di **Paolo Buonvino**

di minacciare, qualcosa per cui la prima parte nutre interesse». Fondamentale è la figura di Don Gino, che svolge un ruolo da mediatore, nel nostro ordinamento giuridico all'art. 1754 e segg. del codice civile in senso strettamente economico: "è mediatore colui che mette in relazione due o più parti per la conclusione di un affare, senza essere legato ad alcuna di esse da rapporti di collaborazione, di dipendenza o di rappresentanza". Il mediatore quindi è un ponte qualcuno che collega, mette in relazione due parti. Questo ruolo è molto faticoso poiché è sempre più facile rimanere nemici di vivere la strana eccitazione della contrapposizione con gli altri: la tendenza è quella di vincere unilateralmente più che si può e finché si può. Invece è molto complicato, trovare il bandolo della matassa e aprirci verso l'altro che fino a ieri era visto come un nemico. E' un film che regala allegria (come tipicamente accade nei loro film), ma anche tanti spunti di riflessione tra cui il conflitto che purtroppo si vive in moltissime famiglie che non sono disposte a porgere la mano a quello che può sembrare un nemico che minaccia i nostri interessi ... BUONA VISIONE!

Sport e divertimento

Lago Matese Half Marathon I edizione

DI ANNAMARIA MEDUGNO

Lil 23 giugno si è svolta la mezza maratona sul lago Matese. La corsa intorno al lago carsica più alto d'Italia. Una giornata all'insegna dello sport, della natura, e dello stare insieme. Questa è stata la prima edizione di una manifestazione che visto il numero dei partecipanti si ripeterà l'anno prossimo. La gara competitiva e non, ha dato la possibilità a tutti di partecipare, e infatti anche famiglie con bambini hanno dato la loro adesione. Lo spettacolo naturale del lago, delle montagne e dei cavalli liberi di muoversi nel loro immenso spazio aperto hanno fatto da cornice ad una giornata speciale. Tre distanze tra cui 21 km competitivi, 7,5 di camminata sportiva e 2,5 km per la family run. Il lago Matese è un luogo in cui tutti possono divertirsi soprattutto d'estate, si possono fare giochi all'aria aperta, andare in bicicletta, fare escursioni,

dedicarsi all'equitazione e portare i bambini nella fattoria degli animali. Il posto è mozzafiato, bellissimo ed immerso nel verde e nella tranquillità, gli unici suoni sono quelli della natura. Nel lago uno specchio d'acqua dalla forma irregolare, incastonato tra le montagne si riflette il monte Miletto la vetta più alta del massiccio del Matese. Gli amanti di questi paesaggi possono godersi il contatto diretto con la natura. La maratona è stata la spinta giusta per ammirare un luogo magico che vale la pena visitare. I partecipanti sono rimasti soddisfatti anche se la gara è stata dura, ma c'è stato tanto entusiasmo nel terminare comunque un percorso faticoso. Un posto sicuramente da rivalutare e da riscoprire sotto tanti aspetti, ed un luogo dove potersi rilassare anche in famiglia, i piccoli sono liberi di correre, di giocare e scherzare passando del tempo spensierato. Da non dimenticare la gastronomia e i prodotti tipici della zona che arricchiscono il



patrimonio del territorio.

CITTÀ	PARROCCHIA	CHIESA	ORARI PRE FESTIVI	ORARI FESTIVI
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cattedrale	18.00	8.30 - 11.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa Sant'Anna	17.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa San Domenico	19.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa Santi Filippo e Giacomo	-	9.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa della Concezione	-	10.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa dell'Annunziata	-	19.00
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cappella ex Ospedale Civile	8.15	8.45
CAPUA	PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ	-	19.00	10.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN GIUSEPPE	-	18.00	9.00 - 11.00 - 18.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	-	19.00	9.00 - 11.30 - 19.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	Chiesa di San Lazzaro	-	10.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO	-	18.30	9.30 - 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Chiesa San Giovanni Evangelista	18.00	8.00 - 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Chiesa Santa Maria Maddalena	-	9.30
LEPORANO	PARROCCHIA S. MARIA AD ROTAM MONTIUM	-	17.00	9.00 - 17.00
CAMIGLIANO	PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI	-	18.00	9.00
VITULAZIO	PARROCCHIA SANTA MARIA DELL'AGNENA	-	18.00	8.00 - 10.00 11.30 - 18.00
BELLONA	SAN SECONDINO VESCOVO E CONFESSORE	-	-	7.00 - 9.00 11.00 - 18.00
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	Cappella SS. della Pietà	19.00	-
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	-	-	10.00 - 19.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Suore	18.00	-
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Chiesa Madonna del Carmelo	-	8.30
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Chiesa Sant'Antonio di Padova	-	10.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Basilica	-	11.30 - 19.00
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Chiesa San Michele Arcangelo	18.00	8.00 - 11.30
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Tempio dello Spirito Santo	-	10.00 - 18.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA MAGGIORE E SAN SIMMACO	Duomo	8.00 - 9.00 18.30	8.00 - 10.00 11.30 - 18.30
S. MARIA C.V.	SAN PIETRO APOSTOLO	-	19.00	9.00 - 11.00 - 19.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLO APOSTOLO	-	19.00	8.00 - 11.30 - 19.30
S. MARIA C.V.	SANT'ERASMO	-	18.30	9.30 - 11.00 - 18.30
S. MARIA C.V.	SANT'AGOSTINO	-	18.30	8.30 - 10.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLINO	-	18.30	9.00 - 11.00
S. MARIA C.V.	SANT'ANDREA APOSTOLO	-	7.00 - 19.00	7.30 - 10.00 - 19.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA DELLE GRAZIE	-	7.30 - 19.00	7.30 - 10.00 11.30 - 19.00
S. MARIA C.V.	IMMACOLATA CONCEZIONE	-	8.30 - 19.00	8.30 - 10.00 11.30 - 19.00
S. MARIA C.V.	RETTORIA ANGELI CUSTODI	-	19.00	9.00 - 11.30 - 19.00
S. MARIA C.V.	SAN VITALIANO	-	19.00	10.00 - 11.30 - 19.00
S. MARIA C.V.	CHIESA MADRE CIMITERO	-	-	10.00
S. MARIA C.V.	-	Suore Ancelle dell'immacolata	7.15	8.30
S. MARIA C.V.	-	Suore Domenicane di Pompei	7.15	-
S. MARIA C.V.	-	Suore Vittime Espiatrici	7.30	-
S. MARIA C.V.	-	Suore Ancelle dell'immacolata (sant'Andrea)	7.30	-
CASAGIOVE	SAN MICHELE ARCANGELO	-	19.00	8.00 - 10.00 11.30 - 19.00
PORTICO DI CASERTA	SAN PIETRO APOSTOLO	-	19.00	8.00 - 10.00 11.30 - 19.00
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA LIBERA	-	19.00	8.30 - 10.30 - 19.00
MARCIANISE	SANTISSIMA ANNUNZIATA	-	18.30	7.00 - 8.30 10.00 - 11.30 - 18.30
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA SANITA'	-	18.00	8.00 - 9.30 - 11.00
CASAPULLA	SANT'ELPIDIO VESCOVO	-	8.30 - 19.00	7.30 - 9.30 11.30 - 18.30
CANCELLO ED ARNONE	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	-	19.00	11.00 - 19.00
MAZZAFARRO	SANT'ANTONIO DI PADOVA	-	-	9.30
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	-	17.00	8.00 - 11.30 - 17.00
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	Cappella in via Camino (Poderi)	-	10.00



ARCIDIOCESI DI CAPUA
A.C.L.I. Progetto San Marcello
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)
P. Iva: 03234650616
Reg. Trib di Santa Maria C.V.
n. 764 del 22 Giugno 2010
www.kairosnet.it

per contatti e pubblicità
+39 338 7740103 - redazione@kairosnews.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Casale

CAPOREDATTORE
Giovanna Di Benedetto

GRAFICA
Giovanna Di Benedetto

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Giuseppe Centore - Annamaria Medugno
mons. Roberto Brunelli - Antonello Gaudino
Piero Del Bene - Madre Amabile Galatà
Daniele Nardi - Orsola Treppiccione
Roberto Forgillo - Giovanni Della Corte
Mons. Salvatore Visco - Anna Munno
Anastasia Oliviero - Maria Merola
Tiberio Gracco

STAMPA
Centro Offset Meridionale

"Kairòs News", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto a





**GIORNATA DONAZIONI
DOMENICA 1 LUGLIO**

**presso
la Parrocchia
Santi Filippo e Giacomo
dalle 8.30 alle 12.30**



ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

SEZIONE COMUNALE di CAPUA

**Come ogni estate, a causa dei molti incidenti stradali,
inizia la carenza di sangue**

Tradizioni in cucina

La Costiera Amalfitana in tavola

Spaghetti al limone

DI ANASTASIA OLIVIERO

Oggi vi propongo una ricetta estiva, semplice da preparare e molto deliziosa. Gli ingredienti sono pochi e sono ricchi dei sapori delle terre della Costiera Amalfitana. Gli spaghetti al limone di Amalfi, una ricetta antica realizzata per la prima volta, probabilmente in una delle cucine dei piccoli limonicoltori della costiera amalfitana. Si tratta di un piatto pieno di profumi dal sapore aspro e dolce allo stesso tempo che solo i limoni di Amalfi IGP riescono a sprigionare. Da preparare quando i limoni raggiungono la piena maturazione e il succo è decisamente meno aspro, perfetto per preparare gli spaghetti. La ricetta che vi propongo, prevede i limoni di Amalfi, ma si può riproporre anche con i limoni delle nostre zone o quelli che compriamo dal fruttivendolo, purché il succo non risulti molto acido.

Ingredienti

400 g di spaghetti
2 limoni freschi della costiera amalfitana
un ciuffetto di prezzemolo fresco
1 spicchio di aglio
2 cucchiaini di olio extravergine di oliva
1/2 peperoncino fresco
sale, pepe

Preparazione

Lavare con cura il ciuffetto di prezzemolo e asciugarlo con un canovaccio pulito. Con un coltello ben affilato sminuzzarlo perfettamente

fino a farlo diventare molto sottile.

Sbucciare lo spicchio di aglio e tagliarlo in pezzetti piccolissimi, poi unirli al prezzemolo dentro una ciotola con un pizzico di sale e 2 cucchiaini di olio extravergine di oliva. Tagliare anche il peperoncino in modo molto sottile, unirli agli altri ingredienti e poi mescolarli con cura in una pentola facendo attenzione a non bruciare l'aglio e la buccia di limone. Togliere la buccia dopo un minuto di cottura, poiché la buccia può sprigionare un sapore aspro. Per preparare gli spaghetti, porre l'acqua in una pentola e portarla ad ebollizione. Aggiungere gli spaghetti cuocendoli secondo i minuti consigliati sulla confezione. Una volta cotti, scolarli e unirli al trito lasciato dentro la ciotola. Mescolare e servire gli spaghetti al limone leggermente intiepiditi. Per un gusto più intenso si può grattugiare, sopra ogni porzione, un piccolo quantitativo della buccia di limone.

Buon Appetito!



Buone Vacanze!



**L'informazione di Kairòs News va in vacanza!
Con questo numero salutiamo voi tutti che ci avete seguito nell'ultimo anno e vi diamo appuntamento all'8 settembre per riprendere con grinta e rinnovato vigore.
Buone ferie.**